



Il binomio fantastico della Buona-Scuola e la scuola dentro

The fantastic combination of good-School and the school inside

Francesca De Vitis

Università del Salento

francesca.devitis@unisalento.it

ABSTRACT

In the Report 2014 on the Good School reads: "Italy need a good school that developments in young people their creativity and encourage them to do things with their hands in the digital age. We need a good school because education is the only solution to the structural unemployment, the only answer to the new demand for skills expressed by economic and social changes. [...] Giving the country a good school means to provide it with a permanent mechanism innovation, development, and quality of democracy. A mechanism that feeds on the energy of new generations of citizens, trained and poised to do the 'Italian, Changing Europe, face the world. [...]". The theoretical part of this contribution by the pair of words Good School. Fantastic combination for a theoretical rethinking of the school environment itself, but also in school environments decontextualized. The discussion revolves around the keywords that are: creativity, educational innovation and process. Commonly we talk about the creative process, teaching process, educational process. In this contribution we try to track down the trans-processuality of creativity, and education as pedagogical innovation to a good school.

Nel Rapporto 2014 di presentazione della "Buona Scuola" si legge: "all'Italia serve una buona scuola che sviluppi nei ragazzi la loro creatività e li incoraggi a fare cose con le proprie mani nell'era digitale. Ci serve una buona scuola perché l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione, l'unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali.[...] Dare al Paese una Buona Scuola significa dotarlo di un meccanismo permanente di innovazione, sviluppo, e qualità della democrazia. Un meccanismo che si alimenta con l'energia di nuove generazioni di cittadini, istruiti e pronti a rifare l'Italia, cambiare l'Europa, affrontare il mondo.[...]". La riflessione teorica di questo contributo parte dalla coppia di parole Buona Scuola. Binomio fantastico per un ripensamento teorico dell'ambiente scolastico propriamente detto, ma anche di ambienti scolastici decontestualizzati. Il discorso ruota intorno alle seguenti parole chiave: creatività, istruzione, innovazione educativa e processo. Comunemente parliamo di processo creativo, processo d'istruzione, processo educativo. In questo contributo si cerca di rintracciare la trans-processualità di creatività, istruzione ed educazione quale innovazione pedagogica per una buona scuola.

KEYWORDS

Instruction, Creativity, Education, Process.

Istruzione, Creatività, Educazione, Processo.

1. Sulla coppia di parole *Buona-Scuola*

Proviamo ad accendere i motori della creatività e facciamo quell'esercizio tanto caro a G. Rodari di inventare delle storie associando delle parole, che siano significativamente molto lontane le une dalle altre. L'aggettivo "Buona" e il sostantivo "Scuola", paradossalmente, sono due parole che purtroppo oggi sono lontanissime, e sebbene non costituiscano il binomio fantastico propriamente detto, la loro lontananza oggi è tale da poter essere un buon esercizio di pratica pedagogica alla ricerca di una loro parentela. Il nostro sforzo immaginativo e fantastico sarà quello di pensare a queste due parole non nel loro significato usuale, ma liberate dal quotidiano di cui fanno parte.

Quando nella nostra mente pensiamo all'aggettivo "buona" affiorano pensieri che fanno evocare un qualcosa che ha a che fare con l'idea del bene, del giusto, dell'onestà, dell'efficienza, della competenza. Quando invece pensiamo alla parola "scuola" ci vengono in mente idee che chiamano in causa lo studio, le discipline, l'idea di ambiente, gli insegnanti, i compagni di classe, la campanella che suona.

Proviamo ad associare le due parole e cerchiamo di dare un significato che vada oltre l'effimero e ci consenta di fare un salto verso una qualche forma di innovazione educativa. Parlare di *Buona Scuola*, non dovrebbe soltanto richiamare alla mente il recente documento legislativo. La coppia di parole Buona-Scuola, dovrebbe far operare un salto di qualità. Condurre il pensiero verso una *transprocessualità* tra educazione, creatività ed istruzione al fine di pensare e progettare, appunto, una buona scuola che sia in grado di promuovere lo sviluppo di un modo di pensare che sia critico, creativo, divergente. La coppia di parole Buona-Scuola, per gli addetti ai lavori deve essere qualcosa di simile ad un *sassolino nello stagno*¹ che è in grado di smuovere, quando tocca il fondo anche quegli oggetti che ormai vi soggiacevano ricoperti di sabbia. La coppia di parole Buona-Scuola dovrebbe essere in grado di disseppellire la problematicità delle sue questioni legate a quelle che possiamo definire le quattro dimensioni essenziali su cui una *buona scuola*, deve erigersi: dimensione antropologia, dimensione metodologia, dimensione assiologia e dimensione epistemologica.

La coppia di parole *Buona-Scuola* ci offre materia prima, idee, occasioni di riflessioni *fantastiche*, per superare l'*ovvietà* della didattica tradizionale, e riconoscere il ruolo della creatività all'interno del sistema d'istruzione e del processo educativo e formativo, affinché ogni cittadino sia produttore di cultura e non soltanto fruitore, partecipando e promuovendo così valori di democrazia e di innovazione socio-economica. Occorre "usare la testa" liberamente per procedere verso la conoscenza attraverso piccoli progressi, prima sulla strada tracciata, poi trasgredendo, mettendo assieme opposti e lontani, immaginando sintesi e soluzioni non previste.

Perché è importante pensare il contesto scolastico come *buona-scuola*? Cer-

1 G. Rodari scriveva: "Un sasso gettato in uno stagno suscita onde concentriche che si allargano sulla sua superficie, coinvolgendo nel loro moto, a distanze diverse, con diversi effetti, la ninfea e la canna, la barchetta di carta e il galleggiante del pescatore. Oggetti che se ne stavano ciascuno per conto proprio, nella sua pace o nel suo sonno, sono come richiamati in vita, obbligati a reagire, a entrare in rapporto tra loro. Altri movimenti invisibili si propagano in profondità, in tutte le direzioni, mentre il sasso precipita smuovendo alghe, spaventando pesci, causando sempre nuove agitazioni molecolari. Quando poi tocca il fondo, sommuove fanghiglia, urta gli oggetti che vi giacevano dimenticati, alcuni dei quali ora vengono disseppolti, altri ricoperti a turno di sabbia. Innumerevoli eventi, micro-eventi, si succedono in un tempo brevissimo. Forse nemmeno ad aver tempo e voglia si potrebbero registrare tutti, senza omissioni [...]".

tamente perché consente di pensare alla scuola non come l'insegnamento di una disciplina specifica, ovvero quella del pensiero critico, bensì consente di considerare l'ambiente scolastico come ambiente di maturazione di una capacità critica che deve accompagnare il soggetto durante l'intera formazione scolastica e con esso la maturazione di un pensiero libero che è la capacità indispensabile nella vita di un cittadino (Baldacci, in Crosato, 2015).

2. Una Buona Scuola è quella che educa alla comprensione

Gardner scrive: "Nella mia prospettiva pedagogica, le domande sono più importanti delle risposte; il sapere, e cosa ancora più importante, il comprendere devono scaturire dalla costante esplorazione di tali questioni [...] Sogno un mondo abitato da persone che abbiano un grado elevato di istruzione e una disciplina mentale sicura; che siano capaci di pensiero critico e creativo nonché di partecipazione attiva ai dibattiti su scoperte e scelte nuove, disposti ad affrontare rischi per quello in cui credono. [...] La mia speranza è che tutti noi sapremo usare nel migliore dei modi l'opportunità che ci viene offerta promuovendo quello che la nostra cultura ha stabilito essere il vero, il bello e il bene". (1999, 20-23).

Le riflessioni di Gardner rappresentano un tocco sano nell'attuale situazione della nostra scuola. Gardner ci parla della necessità di un elevato grado di istruzione e di una disciplina mentale sicura per tutte le persone, affinché siano in grado di reggere alla velocità del cambiamento delle nostre società e soprattutto siano messe nelle condizioni di appropriarsi dei migliori modi di pensare e di agire, e per questa via raggiungere la comprensione del proprio modo di vivere, del proprio essere nel mondo (ivi, 122).

Sulla base di queste premesse, Gardner elabora la sua teoria dell'educazione al comprendere, che non esclude l'alfabetizzazione culturale bensì integra nella trasmissione contenutistica disciplinare, il processo dei modi di pensare le discipline, a cui, tutti i giovani dovrebbero essere educati. Ciò significa, che nella prospettiva dell'insegnamento gardneriano, la disciplina rappresenta uno strumento di esercitazione del pensiero da parte dello studente che se ne serve al fine di comprendere il modo di pensare e di agire proprio di una specifica disciplina, e quindi di appropriarsi di quei meccanismi, al fine di comprenderli ed utilizzarli in situazioni nuove.

Per Gardner, lo studente comprende un concetto, una teoria, un'abilità quando è in grado di applicare tutto ciò a cui quello specifico concetto si riferisce ad una situazione nuova. Il riferimento di Gardner, alla comprensione è riferito ad una specifica abilità che il soggetto esercita durante una prestazione.

Non esiste per il nostro una via regia che conduca alla comprensione. Gardner, insieme ad altri colleghi, durante la realizzazione del Progetto Zero di Harvard² ne indica quattro che a loro giudizio sembrano essere particolarmente indicati per promuovere la comprensione.

2 Nel corso degli ultimi 15 anni H. Gardner è stato co-direttore del Progetto Zero di Harvard, e insieme ai suoi colleghi, ha studiato le implicazioni della teoria delle intelligenze multiple sull'insegnamento, l'apprendimento e il rendimento in classe, suggerendo nuove possibilità di coltivare le doti di ciascuno studente, riconoscendo grande importanza alle arti. Hanno lavorato sulla valutazione basata sulle prestazioni, sull'educazione al comprendere, e sull'uso delle intelligenze multiple con la finalità di costruire curricula, forme di insegnamento e di valutazione più personalizzati. In questi ultimi tempi Gardner ha intrapreso studi intensivi su casi esemplari di creatori e leader. Insieme ai suoi colleghi sta cercando di capire i rapporti tra professioni di frontiera ed etica.

Secondo le tesi di Gardner e dei suoi colleghi, per educare al comprendere è indispensabile che l'apprendimento avvenga dentro istituzioni specifiche. Intendendo per istituzioni l'attività pratica dell'apprendimento. Secondo il nostro, l'apprendistato è ricco di stimoli, di sani esempi di comprensione che vengono organizzati sulla specificità della relazione maestro-apprendista³. Il feedback restituito dall'apprendistato permette al nostro studente di verificare direttamente delle concezioni erranee. La verifica delle concezioni erranee rappresenta per Gardner, la seconda via per un'educazione al comprendere. La possibilità di verificare (oppure falsificare) le proprie convinzioni, teorie, concetti rappresenta la possibilità, se non di sradicare completamente quelle specifiche credenze, quantomeno di porle in discussione e cercare una loro migliore comprensione. Tornando alla definizione generale di cui abbiamo detto sopra, Gardner continua affermando che, affinché un'educazione al comprendere si realizzi è indispensabile offrire agli studenti degli ambienti che diano loro significative opportunità di applicazioni delle loro conoscenze, in modo da poter esibire le proprie capacità. Ambienti siffatti, rappresentano luoghi privilegiati di esercizio pratico delle proprie capacità di comprensione delle proprie conoscenze, che saranno utili non soltanto per la scuola ma per la vita. Educare al comprendere significa, infine, puntare sulla molteplicità dei punti di accesso alla comprensione sostenuta dal fatto che gli individui possiedono intelligenze diverse (ivi, 131-138) che consentono di apprendere attraverso la soluzione di problemi, durante la loro esplorazione. Sebbene queste quattro vie conducano verso lo sviluppo di una coscienza soggettiva della comprensione, è necessario secondo Gardner, tenere in considerazione, ciò che l'autore definisce *cast ideale*, che permette all'educazione al comprendere la sua realizzazione. Quando Gardner parla di cast ideale il suo riferimento è agli insegnanti che devono essere non soltanto preparati ma anche entusiasti della disciplina che insegnano; motivare gli studenti ad apprendere ed assumersi la responsabilità della propria crescita culturale; utilizzare la tecnologia come strumento d'aiuto; costruire il curricolo scolastico non prescindendo dai bisogni e dalle esigenze della cultura di riferimento, ma partendo dalle reali e specifiche esigenze della cultura di riferimento (ivi, pp. 139-143).

In Gardner, l'idea di scuola è fortemente orientata verso una trans-processualità della dimensione cognitiva (processo di istruzione), culturale (processo educativo) e motivazionale (processo creativo). La considerazione della forte transprocessualità potrebbe essere la base per la costruzione di un'idea di una Buona Scuola. Un Buona Scuola è quella che ci consente di porre la domanda e di esplorarla. Di avviare la ricerca della soluzione intorno a quella domanda e di riflettere sulla soluzione ottenuta al fine di comprendere se la soluzione trovata è l'unica soluzione possibile.

La ricerca della soluzione da un lato e la comprensione della soluzione dall'altro, sono manifestazioni di un pensiero che è in movimento, che è dinamico. È una combinazione di elasticità, originalità e capacità di accettare con prontezza idee che permettono di abbandonare gli schemi di pensiero abituali per schemi diversi e produttivi (Bruner, 2005).

3 H. Gardner scrive: "nel corso dell'apprendimento il giovane trascorre gran parte della giornata in compagnia di un maestro. Il maestro affronta i problemi nuovi non appena essi sorgono e in tal modo coinvolge l'apprendista nella ricerca della soluzione ad un livello adatto alle sue abilità ed alla sue conoscenze attuali. L'apprendista, [...] può avvantaggiarsi di molte occasioni per esibire le proprie capacità e soprattutto ricevere il feedback appropriato".

3. Una Buona Scuola in ambienti scolastici decontestualizzati

Il concetto di ambiente scolastico decontestualizzato appartiene sempre a Gardner. Secondo il quale, ogni scuola è decontestualizzata rispetto a ciò che intende insegnare e pretende che lo studente apprenda. L'insegnamento nozionistico e disciplinare non si premura allo stato attuale delle cose, di verificare quanto di una specifica disciplina appresa lo studente è in grado di comprendere e di utilizzare ai fini della sua vita pratica. Ciò che interessa è insegnare a leggere, scrivere e far di conto. Servendoci della coppia di parole Buona-Scuola, analizzeremo un tipo specifico di scuola che a nostra parere è decontestualizzata sia perché d'accordo con le ragioni di Gardner, ma anche perché è contestualizzata in un ambiente che poco fa pensare all'idea comune di scuola. Il riferimento è ad una *scuola dentro*, e riguarda la scuola all'interno degli istituti penitenziari per adulti. Può essere una *scuola dentro* una buona scuola? Intendendo per buona scuola quella che abbiamo iniziato a declinare secondo le caratteristiche specifiche dell'educazione al comprendere. Nel Documento redatto, nel 2010, dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ufficio Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento si legge: "Negli Istituti penali per adulti le attività istruttive sono state curate dal Ministero dell'Istruzione [...] È evidente che l'istruzione e la formazione acquistano una dimensione del tutto speciale per gli individui soggetti a restrizione della libertà personale poiché, in tale contesto, qualsiasi intervento deve essere finalizzato all'acquisizione di conoscenze/competenze in grado di favorire una riscoperta di sé in un'ottica propositiva che faciliti i percorsi di inclusione sociale ed il rientro nei processi lavorativi [...]". In un contesto così caratterizzato, appare evidente l'inadeguatezza di una concezione puramente sequenziale dell'istruzione e l'esigenza di delineare un'offerta formativa diversificata, breve e flessibile in sintonia con un progetto di sviluppo personale legato alle situazioni di vita concrete e contingenti. È, dunque, necessario un mutamento di prospettiva nella metodologia didattica che prefiguri percorsi modulari e personalizzabili utili a conseguire, contemporaneamente, competenze culturali di base e competenze tecnico-professionali utili e spendibili nella vita di relazione e nel mondo del lavoro.

L'attività formativa in favore degli adulti deve – pertanto – favorire la "riscoperta di sé" e delle proprie potenzialità mediante l'accesso a saperi e saper fare nuovi ed a modalità di apprendimento innovative rispetto alle abitudini consolidate e/o alle precedenti esperienze di formazione, anche favorendo la riscoperta di domande precedentemente abbandonate. Il soggetto adulto che rientra in formazione deve – dunque – essere aiutato ed accompagnato nel riconoscimento e nella giusta formulazione delle sue esigenze formative [...] al fine di riportare le ipotesi di progettualità individuale su un piano di realtà e concretezza". A questo riguardo, si deve segnalare che nel contesto penitenziario risultano ancora numericamente diffusi i corsi d'istruzione strutturati in maniera tradizionale, anche mediante l'istituzione di "pluriclassi", che non consentono di tener conto dei differenti livelli culturali di partenza e dei diversi tempi di permanenza all'interno dell'Istituzione penitenziaria.

Tale tipologia di corsi appare inadeguata a suscitare interessi reali in soggetti adulti con percorsi esistenziali caratterizzati dalla marginalità e, spesso, contraddistinti da esperienze di insuccessi scolastici e vicende lavorative caratterizzate da discontinuità, anche se va segnalato che sono le stesse caratteristiche del "penitenziario" a determinare difficoltà nell'organizzazione di percorsi formativi modulari e flessibili, tenuto conto delle esigenze di sicurezza alla base della separazione tra i diversi circuiti penitenziari, particolare quest'ultimo che determina profili di criticità nella realizzazione di un'adeguata coniugazione degli aspetti legati alla sicurezza con quelli di natura riabilitativa. Sotto questo profilo, si ritiene che l'obiettivo da perseguire sia il superamento dei tradizionali corsi di scuola prima-

ria (ex scuola elementare) e scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) ancora significativamente diffusi all'interno degli Istituti penitenziari, estendendo alla pluralità delle attività istruttivo/formative (dunque anche ai corsi di istruzione secondaria superiore ed alla formazione tecnico/professionale) i modelli didattici e metodologici del sistema dell'EdA, allo scopo di superare la rigidità strutturale dei percorsi d'istruzione arricchendo – laddove possibile – le iniziative formative con esperienze extra curriculari in grado di sostenere la motivazione degli adulti in formazione e di superare l'ottica compensativa in favore dell'affermazione di un diritto all'istruzione ed alla formazione lungo tutto l'arco della vita" (Fratini).

Oggi, dalla fotografia che ci viene proposta, certamente la scuola dentro non è una buona scuola. Si persevera nell'utilizzo di una didattica tradizionale che può far leva soltanto sull'expertise dei suoi attori, gli insegnanti e gli allievi. Eppure la scuola dentro forse ancor più che la scuola fuori, ha tutte le caratteristiche per poter essere una Buona-Scuola sulla scia della possibile trans-processualità di istruzione, educazione e creatività in virtù di quello che è l'obiettivo pedagogico generale della scuola dentro, ovvero *favorire negli alunni la "riscoperta di sé" e delle proprie potenzialità mediante l'accesso a saperi e saper fare nuovi ed a modalità di apprendimento innovative rispetto alle abitudini consolidate e/o alle precedenti esperienze di formazione, anche favorendo la riscoperta di domande precedentemente abbandonate. È una scuola che può partire da domande condivise e cercare insieme ai suoi studenti le soluzioni. È una scuola a cui non interessano i problemi scolastici tradizionali (la disciplina, il curriculum, il voto, la verifica), ma è strettamente correlata al progetto di vita dei suoi studenti. È una scuola che cerca di insegnare ai suoi studenti la comprensione della disciplina piuttosto che la disciplina in sé. E l'insegnamento della comprensione della disciplina è orientato non alla conoscenza della stessa in quanto tale, bensì ad un suo utilizzo nella vita pratica in virtù di quello che è la ri-costruzione di un progetto di vita in precedenza deviato.*

Riferimenti bibliografici

- Bruner J. (2005). *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*. Roma: Armando.
- Bruner J. (1994). *Il significato dell'educazione*. Roma: Armando.
- Bruner J. (1997). *La cultura dell'educazione*. Milano: Feltrinelli.
- Crosato C. (2015). *La buona scuola nasce dal pensiero critico. Intervista a M. Baldacci*. Available at: <http://ilrasoiiodioccam-micromega.blogautore.espresso.repubblica.it/files/2015/06/Baldacci-scuola-e-pensiero-critico.pdf>. [Ultima consultazione 11/6/2016].
- De Vitis F. (2016). *Imparare dentro a star bene fuori*. Roma: Anicia.
- De Vitis F. (2013). Opportunità di Apprendimento in Ambienti a limitata libertà personale. *Problematica Educativa. Formazione & Insegnamento*, XI, 3. Lecce: Pensa MultiMedia.
- De Vitis F. (2013). Scienze pedagogiche VS scienze del penitenziario. *Complessità del dialogo. Formazione & Insegnamento*, XI, 4. Lecce: Pensa MultiMedia.
- De Vitis F. (2011). Scuola e Carcere. Work in progress. *Formazione & Insegnamento*, IX, 3 Lecce: Pensa MultiMedia.
- Delors J. (1997). *Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della commissione internazionale sull'educazione per il Ventunesimo Secolo*. Roma: Armando.
- Fratini M. (2010). I rapporti tra scuola e Istituzione Penitenziaria. In Buffa P., Busuito C., Di Blasio G., Cecconi I., Leggieri G., Linsalata M., Longo G., Sarno M., *L'istruzione e la formazione nel contesto detentivo: verso un nuovo sistema integrato*. Roma: MIUR.
- Fratini M. (2016). *Istruzione e formazione professionale negli istituti penitenziari*. Roma: MIUR.
- Gardner H. (1999). *Sapere per Comprendere. Disciplina di studio e disciplina della mente*. Milano: Feltrinelli.
- MIUR (2015). Rapporto 2014 *La Buona Scuola Facciamo crescere il paese*. Available at: <https://la-buonascuola.gov.it/documenti/La%20Buona%20Scuola.pdf>. [Ultima consultazione 11/6/2016].
- Rodari G. (1973). *La Grammatica della Fantasia*. Torino.